

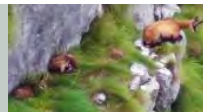
SPENDONO 30 MILIONI

I veronesi vanno matti per i gelati «doc» **PAG 9**



SONO OLTRE 1.500

Un esercito di camosci ha invaso il Baldo **PAG 32**



HANNO UCCISO L'ORSA
IN EDICOLA A € 9,90
Più il prezzo del quotidiano

Come la tela di Penelope

di MAURIZIO CATTANEO

Di fronte all'immagine dei funerali di Stato, alle bare allineate ed al profondo dolore di chi ha perso un figlio, un marito, un congiunto nell'assurdo crollo del ponte di Genova, non si può non provare dolore ma anche un senso di rabbia e frustrazione.

Lo abbiamo scritto nelle ore successive al disastro: poco importano i proclami della prima ora. La classe politica, il governo, si misurerà nei prossimi mesi, quando davvero si dovrà mettere in pratica quanto promesso di fronte alle vittime, e cioè la ricerca delle responsabilità senza tentennamenti e poi la punizione dei colpevoli.

Ma questa vicenda non ha solo messo in luce l'assurda storia della mancata manutenzione del ponte, di un allarme lanciato dagli esperti e colpevolmente sottovalutato. Più in generale, la questione investe tutta la stagione di privatizzazioni e, soprattutto, l'azione della politica sul fronte delle opere pubbliche.

Dalle macerie della vicenda emergono tutte le contraddizioni e le insipienze di una classe dirigente piegata su se stessa, che guarda all'oggi ed al proprio orticello piuttosto che guardare verso un orizzonte più ampio.

Recentemente parlavo con un vecchio politico di casa nostra che vanta una lunga esperienza a Palazzo. Di fronte alla domanda di quali fossero le differenze col passato la sua risposta è stata semplice: una volta, anche dopo un forte cambio di governo e di indirizzo, comunque si completavano le cose messe in cantiere. Ed il Paese cresceva. Oggi si torna ogni volta da capo. Il risultato è che tra una elezione ed un'altra non c'è il tempo di fare nulla.

Come dargli torto? Prendiamo le questioni vicine a noi. Per anni in Italia si è investito solo sul trasporto su gomma (anche per il sostegno alla sua maggiore industria). Il risultato è una nazione in cui le autostrade sono intasate e pericolose mentre le linee ferroviarie appaiono antiquate. Nel resto d'Europa le persone si spostano rapidamente su ferrovia, mentre noi siamo in coda ai caselli e le città soffocano per lo smog. Ebbene, varato il piano dell'Alta velocità, con i cantieri già aperti, ora lo si vuol cancellare.

Per non parlare della vicenda Alitalia, con i continui cambi di strategia ed i miliardi gettati al vento (tanto pagano i cittadini...). Gli esempi sarebbero moltissimi ed investono anche le questioni di campanile. Spesso, in nome di un localismo ormai antistorico, la politica delle aggregazioni diventa materia di raccolta voti. Che siano ospedali, aeroporti, energia, tutto si fa e poi si vuol difendere. Come la tela di Penelope.

IL CROLLO DEL PONTE. Ai funerali di Genova il monito di Mattarella: «Si accertino le responsabilità»

«Una tragedia inaccettabile»

Da Autostrade 500 milioni e nuovo viadotto in otto mesi. Di Maio: «No a elemosine»

Genova ha salutato con esequie di Stato 19 delle 43 vittime del crollo del ponte Morandi. Per altri sono stati celebrati funerali in forma privata. Tutta Italia ha partecipato con il lutto nazionale. Presenti le alte cariche dello Stato, il premier Conte e alcuni ministri. Il presidente della Repubblica Mattarella ha parlato di «tragedia inaccettabile» e ha chiesto «un accertamento rigoroso delle responsabilità». Castellucci, amministratore dele-

gato di Autostrade per l'Italia, ha annunciato lo stanziamento di 500 milioni di euro per gli innalzamenti e ha assicurato che «il primo impegno è quello di ripristinare in otto mesi la viabilità e ricostruire il ponte Polcevera in acciaio». Ma il vice premier Di Maio respinge l'offerta: «Lo Stato non accetta elemosine da Autostrade». E l'altro vice premier Salvini lancia l'idea di un piano straordinario di opere pubbli-

STRADA A RISCHIO
Regaste Redentore Sulla «terrazza» da brivido passano auto e pullman L'assessore: «Tutto è sotto controllo»

GIARDINI PAG 10



Un autobus fermo sulla strada a sbalzo delle Regaste Redentore che appoggiano sui muraglioni costruiti dopo l'inondazione dell'Adige del 1882: il Comune assicura che la zona è monitorata

SERIE A. Il Fenomeno resta a secco al debutto, la Juve vince soffrendo



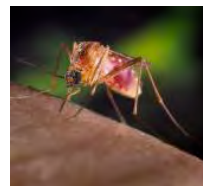
Il Chievo spaventa Ronaldo

NEL SEGNO DI CR7. Tutti aspettano Cristiano Ronaldo, e invece brilla Giaccherini. Tutti pensano alla goleada dei bianconeri, e al 30' del secondo tempo il piccolo Chievo è in vantaggio. Alla fine i campioni d'Italia vincono per 3-2, risolve il match Bernardeschi nel recupero. Il Fenomeno portoghese non segna ma offre sprazzi dei suoi colpi. Certo, l'andamento della prima di campionato dà la misura di come la Juve si troverà a dover lottare su ogni palla fino alla fine. I gialloblù hanno disputato una grande partita, spaventando CR7. **PAG 42 a 46**

VIRUS. Analisi su un'anziana morta a San Giovanni

West Nile, altri casi Allarme nella Bassa

La febbre West Nile si diffonde sempre di più e la Bassa è la zona più a rischio per la presenza delle zanzare, che sono il vettore del virus. Tre nuovi casi sono stati registrati a Conegliano e domani nel paese inizierà la disinfezione. Analisi ancora in corso, invece, sull'anziana morta a San Giovanni Lupatoto: non è certo che il decesso della donna sia legato al virus del Nilo. **PAG 26**



Il virus si diffonde con le zanzare

FURTI IN CITTÀ

Ladri in manette grazie all'aiuto dei cittadini «investigatori»

SANTI PAG 15

ADIGE GUÀ

Tentata violenza su una 18enne Al setaccio i video fatti alla sagra

CHAVAN PAG 39

S.O.S. Estate ANZIANI
Informiamo che volenterose assistenti familiari sono disponibili a lavorare per anziani con redditi bassi

BADANTI CONVIVENTI
COSTO 38€
COMPRESO TUTTO 13€ - TRF - CONTRIBUTI 85€

LE BADANTI SONO FORMATE IN ALIENEMER - PARABISSI E PRESCELZIONATE PER AFFIDABILITÀ

045 8101283 **S.O.S. ANZIANI**

Ass. No-Profit - C.so Milano, 92/B - VR - www.veronacivile.com

CONTROCRONACA

Benvenuti in Italia, terra del pongo

di STEFANO LORENZETTO

Ho letto sull'Arena che a Villafranca, patria di Cesare Marchi, inventore della presente rubrica, i ladri usano un innovativo stratagemma: infilano una fascetta di plastica trasparente nel battente della porta d'ingresso degli appartamenti; se il giorno dopo la trovano ancora al suo posto, significa che in casa non c'è nessuno, in caso contrario qualcuno l'avrebbe fat-

ta cadere entrando o uscendo. A quel punto procedono tranquilli al furto con scasso.

Be', pochi giorni fa posso dire d'aver sperimentato qualcosa di molto più sopraffino. Si è trattato di una specie di bentornato a casa, a poca distanza dalla frontiera di Ventimiglia, senza che in oltre 4.800 chilometri di viaggio, da Verona all'Oceano Atlantico e ritorno, attraverso Francia e Spagna, mi fosse accaduto nulla, e soprattutto nulla di simile. Il pensiero è corso a Vincenzo Monti: «Bella Italia, amate sponde/ pur vi torno a riveder! / Tremate in petto e si confonde / l'alma (...)» **PAG 25**

DIPLOMA IN 1 ANNO!
LA LICENZA MEDIA NON BASTA PIÙ!

100% PROMOSSI

AFM - CAT - LICEI - INDUSTRIALE - NAUTICO ecc.

DIPLOMATI

Con la **SCUOLA ITALIA** c'è l'azzerramento dei prezzi
E poi la **PROMOZIONE ASSICURATA!**
www.scuolaitalia.it

VERONA - Via del Perlar
333.2048767 / 335.6357781

dallaprima - Controcronaca

E il genio italico escogitò la truffa del pongo

Un botto sordo sulla carrozzeria dell'auto. Un brutto ceffo che t'insegue, costringendoti a fermarti nella prima piazzola di sosta: «Lei mi ha speronato». Ma non è vero: ti ha semplicemente lanciato contro una palla di Das

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

(...) oppressa dal piacer». È mancato solo il piacer, ma per il resto non posso lamentarmi.

Dunque, rientro in A10 dopo una breve sosta a Leca di Albenga. Al casello, due agenti della Stradale stanno ispezionando un Tfr. Che meraviglia, penso fra me, è tutto sotto controllo. Il tempo di accelerare fino ai 130 regolamentari e sento un botto sordo. «Un sassò», tira a indovinare mia moglie. Bello grosso, ma forse ha colpito il pianale, non la fiancata, perché il rumore mi è sembrato attutito, commento io.

Pochi secondi dopo, un'Audi A4 Avant di colore nero mi sorpassa lampeggiando e suonando ripetutamente il clacson. Non capisco. Poi comincia a zigzagare consideratamente. Il conducente gesticola. Mette la freccia per entrare in un'area di servizio, ma, appena s'accorge che non lo seguo, si riporta sulla corsia di marcia con una manovra spericolata. Non c'è alcun dubbio: vuole comunicarmi qualcosa oppure ce l'ha con me.

Tengo la mia normale andatura, ma l'inquietudine aumenta. Ho quasi la sensazione che voglia buttarli fuori strada. Che cosa mai gli avrà fatto? Mi vedo già come l'ignaro commesso viaggiatore del film *Duel* di Steven Spielberg, inseguito da un'autocisterna che tenta di scaraventarlo in un burrone.

All'improvviso lo sconosciuto accende le quattro frecce di direzione, abbassa il finestrino e con una mano picchia furiosamente sul tettuccio della sua vettura. «Oddio, hai qualcosa sul tetto, forse hai investito un animale», si spaventa mia moglie, che ha una speciale sensibilità per i nostri amici a quattro zampe. A quel punto, mi rassego a rallentare e a fermarmi nella prima piazzola d'emergenza, preceduto, manco a dirlo, dall'ignoto persecutore.

Ordine a mia moglie di stare in auto, pronta a ogni evenienza. Scendo. Scende anche lui. Mi viene incontro. Meno di 30 anni. Faccia lombrosiana. Abbronzatura color ebano. Ta-

tuaggi sulle braccia. Incisivi separati che gli conferiscono un ghigno raggelante. Accento siciliano.

Gli domando che cosa vuole. «Non s'è accorto che m'è venuto addosso?». Sta scherzando? «Mi ha urtato nel sorpasso. «Già ha urtato ha!». Come fa a sapere che la fiancata destra della mia auto è rovinata se ha sempre viaggiato alla mia sinistra o davanti? Verifico: dal fanale anteriore al parafrangente c'è in effetti una strisciata grigiastria, alta una decina di centimetri e lunga una trentina.

Sta giocando sul mio disorientamento psicologico. Mi dico: lui sa come «deve» svolgersi la scena, tu no, dunque costui è in vantaggio su di te. Obiettivo: mi scusi, ma se io l'avessi speronato a 130 chilometri orari, dovrei avere un'enorme ammaccatura e saremmo entrambi usciti di strada, non crede? Gli chiedo di mostrarmi il suo danno. Andiamo vicino all'Audi: nel punto d'intersezione con il paraurti posteriore, la carrozzeria presenta un'intaccatura ridicola, meno di 2 centimetri, per di più sporgente, mentre dovrebbe essere incavata.

Evito di dirgli che c'è un'evidente asimmetria fra i presunti punti di collisione dei due veicoli, più alto il suo, più basso il mio. Non vorrei che mi accoltellasse. Decido di abbozzare: senta, a me pare impossibile, comunque l'auto non è di mia proprietà, appartiene a Bmw Italia, è coperta da polizza kasko, quindi scambiamo i nostri dati e intanto scatto qualche foto della targa e del danno, oppure chiamiamo la polizia stradale.

All'udire «foto», «targa» e «polizia stradale», il ceffo da galera cambia completamente espressione: «Ma no, lasci stare, sarà una robbetta da 50 euro. Me la faccio riparare io. L'importante è che siamo entrambi vivi. Poteva andarci molto peggio». Insisto perché il suo danno gli venga integralmente rifuso dalla compagnia assicurativa. «Ci mancherebbe, è una sciocchezza, non importa, abbiamo avuto la fortuna di non farci del male, conta solo questo. Vada tranquillo. Buon viaggio».

Perplesso, risalgo in auto. Per una decina di chilometri, con-



La strisciata provocata dal pongo sulla carrozzeria, parzialmente ridottasi dopo 360 chilometri per effetto dell'attrito con l'aria

getturo sull'accaduto con mia moglie, che, subodorando la situazione di pericolo, s'era ben guardata dall'estrarre il cellulare per fotografare il numero di targa. È chiaro che si trattava di un tentativo di truffa. Ma realizzato come? Ha lanciato contro l'auto una gomema? Ci ha seguiti durante la sosta a Leca di Albenga e ha provocato lo striscio quando eravamo al bar?

Mentre rimugino, mi scappa l'occhio su una piazzola di emergenza: ancora lui! Deve averci sorpassati a tutta birra. È fermo al volante dell'Audi e sta digitando qualcosa sul suo smartphone. Vorrei chiamare il 113, ma prevale lo sconcerto preventivo, ahimè: figurati se trovano il tempo, in quattro gatti come sono, per stare ad ascoltare il mio nebuloso racconto e mandare una pattuglia sull'A10.

Tornato a casa, cerco in Rete tre parole: truffa strisciata autostrada. E qui mi si apre un mondo. Scopro infatti che dal 2014, da Roma in giù, è tutto un fiorire di episodi simili. La chiamano truffa del pongo. Consiste nel lanciare un pezzo

di questo materiale (ma secondo me è Das) contro le auto in corsa. L'effetto velocità spalma la plastilina sulla carrozzeria, dando l'impressione di una sfregatura sul veicolo. Seguono invito alla sosta, richiesta di euro (in genere 200), rapido digiungimento qualora la vittima designata non abbochi. Identico persino il conciliante saluto di rito: «Ci è andata bene, pensiamo alla salute».

All'arrivo, buona parte del Das, o del pongo, si è dissolta grazie all'attrito con l'aria. «Ma devono averci messo dentro qualcosa di abrasivo, perché qui la vernice dell'auto è danneggiata», conclude Francesco Fazioni, titolare della carrozzeria Pavanello, il quale, benché su piazza da oltre mezzo secolo, non aveva mai visto nulla di simile («ero fermo alla truffa dello spechietto»). Infatti la lucidatura con il polish non cancella l'alone dell'impatto.

Che dire? Se questi imbroglioni mettersero la stessa fantasia nel risolvere i piccoli incagli della nostra vita quotidiana (i cibi che scadono in frigorifero, i fili del telefono e dell'asciuga-

capelli che si attorcigliano, l'alitosi da aglio, la puzza di *freshin* - vocabolo intraducibile - che resta nei piatti dopo aver cucinato gli spaghetti alla carbonara, i miamsi di popcorn nei cinema, i gatti che si limano le unghie sui tappeti persiani, la pipì dei cani sugli stitipi dei portoni), l'Italia tornerebbe a essere il paese di Alessandro Volta e Guglielmo Marconi. Il più bello del mondo.

CRONACHE MARZIANE 1. «In Svizzera non potrà mai succedere», titola il *Corriere del Ticino*, che non è *L'Echo di Dio* bensì il quotidiano di Lugano, a proposito della catastrofe di Genova. Il cronista chiede all'ingegner Gianfranco Sciarni, per 36 anni docente di teoria delle strutture, se un simile crollo rischia di accadere anche nel loro Paese. Risposta: «Direi che è praticamente impossibile».

Sulla stessa lunghezza d'onda Thomas Rohrbach, portavoce dell'Ufficio federale delle strade, interrogato da *Blick 20 Minuten*: «Un cedimento strutturale come a Genova da noi quasi sicuramente non è possibile». Dipenderà

dal fatto che gli elvetici sono onnipotenti o che i dipendenti dell'autorità federale attivi sulle autostrade controllano quotidianamente gli eventuali segni premonitori di disastri?

Intanto 19 delle 38 famiglie che hanno perso uno o più congiunti nel cedimento del ponte Morandi hanno rifiutato i funerali di Stato. Significa che la metà degli italiani non crede più in questo Stato. Né quando costruisce, né quando ispeziona, né quando sanziona, né quando seppellisce con tutti gli onori le vittime del proprio sfacelo.

CRONACHE MARZIANE 2. Un personaggio molto noto in città, che ha ricoperto ruoli di primo ordine nella vita pubblica nazionale, si siede ai tavolini di un locale storico del Liston e chiede un caffè freddo per sé e uno caldo per un'amica, pregando il cameriere di portare anche un bicchiere d'acqua per la sua ospite. «Non è possibile, deve ordinare una bottiglia», ribatte quello. «Guardi, forse non ci siamo capiti: la signora ha solo bisogno di un sorso d'acqua di rubinetto dopo il

caffè», obietta il cliente. «Mi spiace, sono autorizzato a servire solo bottiglie intere», insiste il cameriere. Ne deduco che i polentoni farebbero meglio a prendersi lezioni dai teroni. A Napoli, infatti, non esiste bar che non serva il caffè con accanto un bicchierino colmo d'acqua. Sotto il Vesuvio c'è anche un'altra civile tradizione: quella del caffè sospeso. Chi ne sorbisce uno, spesso ne lascia pagato un altro per un successivo avventore che non può permetterselo. Propongo pertanto che Verona sia proclamata la città dell'acqua sospesa. Anzi, tolti. Agli assetati.

CRONACHE MARZIANE 3. Lo statunitense Pedro Ruiz, 22 anni, aspirante youtuber, cioè un nullafacente che ambiva a diventare ricco postando su *Youtube* video graditi al grosso pubblico, è morto nel seguente modo, secondo quanto riferisce il quotidiano britannico *The Telegraph*: mentre due telecamere filmavano la scena, ha chiesto alla fidanzata incinta, Monalisa Perez, 21 anni, di sparargli con una pistola di grosso calibro, assicurandole che il proiettile sarebbe stato fermato da un libro che egli teneva davanti al petto a mo' di scudo. Della serie: a certa gente la cultura fa male.

La tragedia è avvenuta alla presenza di 30 testimoni, fra cui la figlia della coppia, che ha solo 3 anni e che ora si ritrova senza genitori, visto che la madre è stata dichiarata colpevole del reato di omicidio di secondo grado e condannata a 6 mesi di carcere.

La donna ha spiegato alla polizia che il marito era drogato di adrenalina e proteso a inseguire acrobazie sempre più pericolose da postare sul Web. Ruiz le aveva detto che, qualora fosse morto, ciò sarebbe accaduto per qualcosa che lo avrebbe reso felice. Contento lui, contenti tutti.

Ha ragione l'ex ministro della Giustizia, Oliviero Diliberto, raffinato bibliomane, che mi ha confessato di non aver mai perdonato al regista Ermanno Olmi la scena del film *Centochiodi* in cui il protagonista trafugge appunto con chiodi lunghissimi decine e decine di piccoli incunaboli, piantandoli sul pavimento in legno di un'antica biblioteca. I libri sono fatti per essere letti, non bucati.

www.stefanolorenzetto.it

HANNO UCCISO L'ORSA

Il 12 agosto 2017 un uomo in divisa imbraccia una carabina con il colpo in canna. La croce di mira si posiziona sul cuore dell'Orsa. Una deflagrazione squarcia il silenzio della montagna. Il guardacaccia Giancarlo Ferron ritorna con il suo libro più sentito e più impegnato a difesa dell'Orsa e della Natura. Un volume nel quale a prendere parola sono l'Uomo, le Istituzioni, l'Orsa e nel quale su tutto veglia la Terra con le sue profonde ragioni.

IN COLLABORAZIONE CON

IN EDICOLA A € 9,90 CON

Più il prezzo del quotidiano



EDIZIONI BIBLIOTECA DELL'IMMAGINE